

Più guardi e meno sai

Gabriella Solari

Dagli interstizi di una informazione sempre più blindata e svuotata di reale significato, arrivano talvolta voci indipendenti che ancora riescono a denunciare il regime mediatico che si palesa davanti agli occhi ignari dei telespettatori e dei lettori. Il contrasto rende bene l'idea; si tratta infatti di un regime palese, evidente nella sua ostentazione e ridondanza comunicativa, che però non riusciamo a percepire per assuefazione, per comodità o più semplicemente perché proprio l'overdose dell'informazione genera la non-informazione.

A questo proposito una battuta di Beppe Grillo (in Peter Gomez, Marco Travaglio, *Regime*, Milano, Rizzoli, 2004, p. 405), offre una efficace immagine sulla disinformazione di massa: "Era più facile nella Russia di Breznev quando c'era solo la *Pravda* e infatti il giornale più letto era il *Washington Post*: tutti sapevano di vivere nel regime della menzogna e tutti andavano a cercarsi le notizie vere. Oggi siamo pieni di *Pravde* e le scambiamo per tanti *Washington Post*. Ci manca l'informazione ma non lo sappiamo." La denuncia di Grillo non è isolata e fa da sponda all'ironico slogan "Più guardi e meno sai" coniato da Danny Schechter, fondatore di MediaChannel.org. (un sito web dedicato alle questioni mediatiche globali).

In questo regime le notizie che circolano sono quelle che le élites di potere vogliono farci conoscere; notizie filtrate dalla censura e dalla dilagante cultura dell'autocensura, ridotte quindi a chiacchiere anestetizzanti, ossessive nella loro ripetitività e volte a distrarci dalle grandi questioni che influiscono realmente sulla nostra esistenza quotidiana. Si tratta di un fenomeno sul quale abbiamo più volte scritto, ma poiché crediamo nella democrazia dell'informazione, riteniamo utile parlarne ancora. Se vogliamo denunciare un "regime" dobbiamo essere infatti in grado di capire ciò che i media sono diventati e soprattutto i meccanismi che trasformano la disinfor-

mazione in (in)cultura diffusa e condivisa.

Per questo motivo risulta interessante la lettura di una voce critica, quella di *Censura 2005. Le 25 notizie più censurate*, a cura di Peter Philips e Project Censored, Edizioni Nuovi Mondi Media, 2005), un annuario curato da studenti, da docenti e studiosi della Sonoma State University in California, che lavorano per individuare le notizie delle quali non si sa quasi nulla perché ignorate o manipolate dai media americani e le pseudonotizie di cui si sa tutto perché volutamente abusate e gonfiate. Il modello americano, almeno quello delle grandi *corporation*, si fonda proprio su questa polarizzazione: al rigoroso silenzio sulla contaminazione da uranio radioattivo tra la popolazione civile e tra le truppe di occupazione in Iraq, fa da contraltare, ad esempio, l'enorme e ripetuto spazio dedicato allo spot patriottico di George Walker Bush atterrato, con giubbotto da pilota, su una portaerei. E questo è solo un caso tra i tanti, e non si tratta solo di casi americani perché tale modello è stato esportato in tutto il pianeta.

Del resto cosa dire quando la rete Tv Fox licenzia due giornalisti per essersi rifiutati di mentire in un reportage sull'uso degli ormoni nelle mucche da latte e alla fine del processo, intentato dai due, la Corte di appello della Florida dà ragione a Fox News poiché non esistono regole che vietano la distorsione e la falsificazione di notizie. Secondo i giudici, sta alla stazione televisiva decidere se vuole o meno dare notizie veritiere. Conclusione del processo: la Fox ha chiesto oltre 1,7 milioni di dollari per spese processuali ai due giornalisti. Al di là dell'elogio alla menzogna, questo fatto è emblematico di un certo modo di considerare l'interesse pubblico.

Tutto ciò è conseguenza dell'ascesa del neoliberismo globale, ricordano i collaboratori di Project Censored, che, a partire dagli anni Ottanta, ha progressivamente tolto ogni vincolo alle strategie

di accumulo delle *corporation* e ai processi di fusione dei media. In Europa, ad esempio, cinque società gestiscono quasi tutta la televisione terrestre. Società che dispongono di forti legami con il potere politico e di intellettuali obbedienti.

Gli spazi per una informazione libera e indipendente risultano quindi gravemente limitati e coloro che, per comprendere il mondo dipendono unicamente dai media, diventano una "cittadinanza confusa, spaventata e ignorante" (*Censura 2005*, cit., p. 9).

Attenzione quindi perché "più guardi e meno sai"!



Edizione del 2004